

Rassegna stampa del

05 Febbraio 2013



Pubblica amministrazione. La Ue minaccia la procedura d'infrazione se la direttiva non sarà corretta entro il 16 marzo

Crediti Pa, ultimatum all'Italia

Tajani: versamenti tassativi entro 30 giorni oppure scatteranno le sanzioni

Laura Cavestri
MILANO

Nessuna elasticità. Se no, scatta l'infrazione. «Pagamenti tassativi entro 30 giorni (festivi inclusi) e procedure accelerate per il recupero dei titoli esecutivi, indipendentemente dall'importo del debito. Il decreto con cui l'Italia ha recepito la direttiva sui ritardi dei pagamenti della Pa contiene troppe ambiguità incompatibili con la norma comunitaria. Se il governo non le correggerà entro il 16 marzo (termine ultimo per il recepimento in tutta Europa) faremo scattare immediatamente la procedura d'infrazione, con le annesse sanzioni pecuniarie».

Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione Ue, ieri alla sede milanese della Commissione europea per la prima tappa della campagna di sensibilizzazione sul tema dei pagamenti puntuali, non fa conti sui tempi al governo e all'insieme delle forze politiche che sembrano non avere nell'agenda della campagna elettorale questo tema come priorità.

Da un mese, infatti, è in vigore la direttiva 2011/7/Ue che l'Italia

ha recepito a novembre con il D.Lgs 212/2012 e che obbliga la pubblica amministrazione a pagare i propri fornitori entro 30 giorni. Che diventano 60 solo per Asl, ospedali e imprese pubbliche. Ma una formulazione di recepimento alquanto ambigua ha esteso il raddoppio anche a tutte le altre Pa, anche se in casi ben indivi-

GLI ARRETRATI

Boccia (Confindustria): per applicare la norma è necessario individuare gli strumenti che smobilitano lo stock di debito accumulato

duati («natura e oggetto del contratto» o «circostanze esistenti al momento della sua conclusione»). Una minideroga all'italiana che Bruxelles intende sanzionare se non sarà subito corretta.

Ma per passare dai 180 giorni con cui oggi lo Stato italiano paga, in media, i fornitori (con punte di oltre 600 in alcune regioni) a fronte di una media Ue di 65,

«non basta la direttiva - ha detto Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance - ma serve un contesto favorevole di procedure e trasparenza, mentre la Pa sinora sembra aver cercato soprattutto soccorsi per dilazionare i tempi».

A partire dall'altro grande magigno: la necessità di un piano di rientro dall'imponente stock di debito accumulato negli anni. Dei 180 miliardi di euro di debiti scaduti e invasi a fine 2012 da tutti gli Stati membri verso le imprese, quasi 100 miliardi (più della metà) sono "made" in Italy. «Per questo in settimana - ha proseguito Tajani - proporremo al commissario agli Affari economici, Olli Rehn, la possibilità di scomputare pro-tempore questi arretrati dal patto di stabilità, in una sorta di temporanea contabilità separata così da non aggravare deficit e debito pubblico nel momento del pagamento di questi arretrati. Ma penso anche - ha proseguito Tajani - all'idea recepita in Spagna di compensare i crediti delle imprese verso qualsiasi Pa con le tasse dovute o, ancora, alla cartolarizzazione dei crediti in

cui le banche, inclusa la Cassa di depositi e prestiti, anticipino subito i pagamenti alle aziende facendosi poi rimborsare dallo Stato».

«Per rendere la direttiva contro i ritardi nei pagamenti realmente applicabile - ha sottolineato il leader delle piccole imprese di Confindustria, Vincenzo Boccia - sarà necessario trovare gli strumenti che permettano di smobilitare lo stock dei pagamenti in arretrato: cartolarizzare lo stock di debito sulla contabilità dello Stato consentirebbe di farlo emergere il debito e di cominciare a pagare le imprese».

E ieri in serata, tra le forze politiche, a raccogliere l'appello di Tajani per un'applicazione rigorosa della direttiva "pagamenti" è stato il segretario politico del Pdl, Angelino Alfano: «Chiediamo al Governo Monti di recepire immediatamente e nella loro interezza le norme europee, senza lasciare margini di discrezionalità, che provocherebbero ulteriori danni alle Pmi e porterebbero all'avvio di una procedura d'infrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOI E GLI ALTRI

Pa e ritardi nei pagamenti



ITALIA
180

L'Italia è il Paese in cui la Pa paga con maggiore ritardo. Cioè, in media a 180 giorni, ovvero il doppio rispetto ai 90 giorni che sino a fine 2012 era il termine di pagamento ufficiale. Nel 2009 i giorni di ritardo erano «solo» 52.



GERMANIA
36

La Germania, con l'affacciarsi della crisi, ha ridotto ulteriormente i termini di pagamento che sono a 25 giorni, con un ritardo effettivo, quindi, di appena 11 giorni (da qui, i 36). Nel 2009 i giorni di ritardo erano 15.



FRANCIA
65

Sotto la Tour Eiffel i ritardi nei pagamenti della Pa riflettono la media Ue, 21 giorni sopra al termine legale dei 44 per liquidare le fatture. Nel 2009 il ritardo nei pagamenti delle prestazioni era di 22 giorni, tutto sommato in linea con l'attuale.



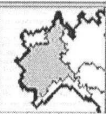
FINLANDIA
24

La Finlandia ha il record di pagamenti puntuali. I pagamenti medi da parte della Pa verso le imprese avvengono a 24 giorni, ovvero appena 4 giorni sopra il termine legale dei 20 giorni per liquidare le fatture. Dato che non muta almeno dal 2009.

Edilizia. Costruttori subalpini in allarme per le dilazioni imposte dalle istituzioni e il crollo dell'ammontare dei bandi (-40%)

Ance Torino: siamo in ginocchio

PIEMONTE



TORINO

I costruttori edili della provincia di Torino lanciano l'allarme: i tempi di pagamento dell'amministrazione - dagli 8 ai 20 mesi - e la forte contrazione degli investimenti pubblici stanno mettendo in ginocchio il com-

parto. Il mercato, ha sottolineato il presidente del Collegio costruttori di Ance Torino, Alessandro Cherio, si sta fermando: «L'ammontare dei bandi per lavori pubblici - spiega - si è ridotto del 40% rispetto al 2009, a quota 343 milioni, e le transazioni private sono calate del 20% nel secondo semestre 2012 rispetto a un anno prima». Questi dati, ha aggiunto Cherio, «mettono in luce una crisi già drammatica, resa

insostenibile dai tempi di pagamento della pubblica amministrazione, che hanno raggiunto punte anche di 24 mesi».

«Il Patto di stabilità, che limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali - spiega Giuseppe Provisiero, presidente dell'Ance Piemonte - continua a rappresentare una delle principali cause di difficoltà del comparto. La direttiva europea recentemente recepita dal Go-

verno sui tempi di pagamento, in realtà, si applica per i contratti sottoscritti a partire dall'1° gennaio di quest'anno. È dunque necessario un programma di emersione del debito pregresso».

Le difficoltà di bilancio degli enti, a cominciare dalla Regione Piemonte, stanno creando una serie di ricadute a cascata non soltanto nel comparto costruzioni, ma anche nella sanità, nella cooperazione nel settore dei servizi alla persona: la settimana scorsa le cooperative sociali hanno manifestato davanti alla Prefettura di Torino e degli altri capoluoghi di provincia. «L'ammontare complessivo del credito delle cooperative sociali piemontesi - fa sapere l'Acì, a cui aderiscono Agci, Confcooperative e Legacoop - è spaventoso: il 60% del fatturato è scaduto senza essere stato pagato, pari a 505 milioni di euro arretrati, con ritardi di pagamento che vanno dai 390 giorni medi per le Asl e i Consorzi Socio-assistenziali, ai 280 giorni per i Comuni».

Una situazione limite che sta penalizzando anche il comparto dell'Ict a causa della profonda crisi di liquidità in cui versa il Csi, il Consorzio regionale di informatica. «Nell'ultimo anno - spiega Rinaldo Occeppo, a capo della Dylog e responsabile della sezione Ict dell'Ui di Torino - il Consorzio non ha di fatto saldato nessuna azienda. Ci sono almeno 500-600 tecnici di aziende private che svolgono lavori per conto di Csi, anche in settori delicati come il n8». L'ammontare dei debiti verso i privati raggiunge i 50 milioni.

F. Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/ \$

1,3552

-0,67

3,91



Euribor 3m/360

0,2330

-0,43

var.% ann. -78,70



Irs 6M/10Y

1,8520

-2,27

var.% ann. -18,88



Irs 6M/20Y

2,3440

-2,37

var.% ann. -11,55



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 4.02. Valuta 6.02

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,084	0,085	0,019
2 w	0,094	0,095	0,021
3 w	0,104	0,105	0,021
1 m	0,123	0,125	0,024
2 m	0,180	0,183	0,033
3 m	0,233	0,236	0,041
4 m	0,285	0,289	—
5 m	0,334	0,339	—
6 m	0,380	0,385	0,068
7 m	0,420	0,426	—
8 m	0,462	0,468	—
9 m	0,503	0,510	0,093
10 m	0,547	0,555	—
11 m	0,585	0,593	—
1 a	0,621	0,630	0,118

Media % mese Gennaio

1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,160	0,162	—
3 m	0,201	0,204	—
6 m	0,339	0,344	—

IRS

Tassi del 4.02

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,47	0,49
2Y/6M	0,63	0,65
3Y/6M	0,78	0,80
4Y/6M	0,94	0,96
5Y/6M	1,12	1,14
6Y/6M	1,31	1,33
7Y/6M	1,46	1,48
8Y/6M	1,62	1,64
9Y/6M	1,76	1,78
10Y/6M	1,88	1,90
11Y/6M	1,97	1,99
12Y/6M	2,06	2,08
15Y/6M	2,26	2,28
20Y/6M	2,38	2,40
25Y/6M	2,42	2,44
30Y/6M	2,42	2,44
40Y/6M	2,47	2,49
50Y/6M	2,53	2,55

RILEVAZIONI BCE

Valute Dati al 04.02 Var.% glor Intz anno

Stati Uniti	Usd	1,3552	-0,674	2,71
Giappone	Jpy	125,6300	-0,119	10,58
G. Bretagna	Gbp	0,8619	0,023	5,61
Svizzera	Chf	1,2350	-0,008	2,30
Australia	Aud	1,2990	-1,081	2,19
Brasile	Brl	2,6975	-0,421	-0,23
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,3509	-0,939	2,83
Croazia	Hrk	7,5915	—	0,45
Danimarca	Dkk	7,4599	-0,004	-0,01
Filippine	Php	55,0000	-0,904	1,65
Hong Kong	Hkd	10,5081	-0,724	2,76
India	Inr	72,1980	-0,530	-0,50
Indonesia	Idr	13112,8200	-1,047	3,14
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ils	4,9990	-0,994	1,49
Lettonia	Lvl	0,7003	—	0,37
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,2080	-0,876	4,30
Messico	Mxn	17,1751	-1,124	-0,05

Valute Dati al 04.02 Var.% glor Intz anno

N. Zelanda	Nzd	1,6002	-1,167	-0,27
Norvegia	Nok	7,4275	—	1,08
Polonia	Pln	4,1640	-0,364	2,21
Rep. Ceca	Czk	25,6690	0,121	2,06
Rep. Pop. Cina	Cny	8,4482	-0,568	2,77
Romania	Ron	4,3720	-0,069	-1,63
Russia	Rub	40,6490	-0,637	0,79
Singapore	Sgd	1,6781	-0,904	4,16
Sud Corea	Krw	1478,0200	-1,066	5,11
Sudafrica	Zar	12,1188	-0,763	8,47
Svezia	Sek	8,5823	-0,231	—
Thailandia	Thb	40,3440	-0,775	-0,01
Turchia	Try	2,3790	-0,610	1,01
Ungheria	Huf	293,2300	0,294	0,32

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 171,2177 -0,782 1,09

Euro in frenata sul dollaro

di Balduino Ceppetelli

Euro in ribasso sul dollaro, ma in rialzo sullo yen in questo inizio di settimana. La divisa americana invece continua a rafforzarsi su quella giapponese grazie all'ottimismo sull'economia Usa alle attese di ulteriori misure di allentamento monetario da parte della Bank of Japan (BoJ). L'attenzione sui mercati tuttavia è catalizzata dall'andamento della moneta europea, la cui relativa debolezza sembra la conseguenza delle nuove tensioni sui debiti dei Paesi periferici del Vecchio Continente. Il cambio sul dollaro dopo aver toccato venerdì scorso un nuovo massimo a 1,3711 è sceso ben al di sotto di 1,36. Il ribasso - secondo gli analisti di Ig - sarebbe fisiologico dopo la forte accelerazione rialzista che l'euro ha mostrato negli ultimi mesi sulla scia della politica monetaria della Bce meno accomodante rispetto a quella delle altre banche centrali. E giovedì ci sarà la riunione del Consiglio Direttivo dell'istituto di Francoforte. Se la conferma dei tassi d'interesse è scontata dai mercati, l'eventuale apertura del presidente della Bce, Mario Draghi, a un possibile taglio del costo del denaro nei prossimi mesi potrebbe già da subito indebolire l'euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LA CRISI NON MOLLA, POCHE PROPENSIONI A NUOVE ASSUNZIONI

Imprese, nei primi mesi del 2013 oltre 80mila dipendenti in meno

ROMA. La crisi non molla per le imprese italiane che, attanagliate dall'incertezza e dalle incognite sul futuro, si mostrano in questi primi mesi del 2013 ben poco disposte ad assumere nuovo personale.



FERRUCCIO DARDANELLO

Secondo l'indagine relativa al primo trimestre 2013 di Unioncamere e ministero del Lavoro le assunzioni dirette di lavoratori dipendenti saranno da gennaio a marzo 137.800, mentre le uscite già programmate ammontano a 218.000, con un saldo negativo

dei posti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, determinato e apprendistato pari a oltre 80.000 unità.

Tra i contratti per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, rivela Unioncamere nell'inchiesta del Sistema informativo Excelsior, l'apprendistato stenta ancora a decollare. Sfruttando invece le novità della recen-

te riforma del lavoro, gli imprenditori preferiscono utilizzare la formula più semplice del primo contratto a tempo determinato.

L'inizio dell'anno, però, favorisce come di consueto l'avvio di rapporti di lavoro a carattere interinale e, soprattutto, la stipula o il rinnovo di contratti parasubordinati e «autonomi» (collaboratori a progetto, con partita Iva o per prestazioni occasionali), la cui numerosità supera quella dei contratti cessati nello stesso periodo: risultano, di conseguenza, quasi 23.000 i posti di lavoro interinale in più nelle imprese e 48.500 i lavoratori non dipendenti in più.

Il loro utilizzo è però fortemente ridimensionato rispetto all'inizio del 2012, con una riduzione del 23% circa nei contratti attivati ex novo o rinnovati tra gennaio e marzo.

Guardando ai settori di attività economica, degli 80.000 posti di lavoro alle dipendenze «dirette» che le imprese prevedono di perdere nel corso del primo trimestre 2013, oltre 50.000 sono dovuti alle scelte delle

imprese del settore dei servizi, per effetto soprattutto del saldo negativo del commercio e del turismo (37.000 le posizioni in meno).

Sfiora le 30mila unità, invece, il saldo negativo dell'industria.

«Il perdurare della recessione e il timore che essa si prolunghi nei prossimi mesi sta portando le imprese ad assumere un atteggiamento sempre più cauto sul fronte occupazionale - sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - Ciò non vale, tuttavia, per l'intero sistema imprenditoriale.

Vediamo infatti che la propensione ad assumere è doppia nelle imprese esportatrici e in quelle che investono puntando sulla qualità dei prodotti e facendo innovazione. Se vogliamo sostenere l'occupazione è evidente che dobbiamo puntare su questi segmenti imprenditoriali, accrescendone il numero e sostenendole nelle loro strategie di crescita».

R. E.

SAC: NESSUNA IPOTESI DI PRIVATIZZAZIONE NELL'IMMEDIATO

«L'aeroporto di Catania non è in vendita»

CATANIA. Fontanarossa non si svende, né si vende. «Sono voci del tutto prive di fondamento, visto che non vi è nell'immediato nessuna ipotesi di privatizzazione dello scalo». Parola di Gaetano Mancini, amministratore delegato della Sac, società di gestione dell'aeroporto di Catania. Il quale, intervenendo sulle «recenti supposizioni diffuse da alcuni organi di stampa su trattative in corso per la vendita dell'aerostazione di Fontanarossa o di sue quote a soggetti privati» (il riferimento è l'intervista a Rosario Faraci, docente di Economia, pubblicata dome-

nica su *La Sicilia*, ndr) sgombera il campo da qualsiasi trattativa in corso. Compresa quella con il "big" degli aeroporti in Italia, F2i di Vito Gamberale, il cui interesse recente era stato rivelato dallo stesso Faraci. «Per quanto riguarda poi presunti incontri con il manager Gamberale - precisa Mancini - la dirigenza della nostra società ne ha avuto soltanto uno, diversi anni fa, nel quale aveva appunto chiarito di non avere nel breve-medio periodo l'intenzione di vendere quote dello scalo etneo».

Intanto i deputati regionali etnei del

Movimento 5 Stelle si dicono «allibiti per la gravità della direttiva presa da parte di un esecutivo dimissionario», annunciando la «ferma protesta del M5S per il declassamento dell'aeroporto di Catania». In una nota il movimento di Grillo afferma che «gli On. Angela Foti, Francesco Cappello e Gianina Ciancio deputati all'Ars si oppongono a tutto questo». E si chiedono: «Quali sono gli interessi da parte del Governo di depotenziare il sistema aeroportuale di Catania? Forse ci sono degli interessi economici per acquisire l'aeroporto a basso costo da parte di aziende che mirano ad ottenere il monopolio dei servizi aeroportuali?».

«Gli On. Foti e Cappello» si chiedono anche «perché il Ministro Passera ritiene che l'aeroporto di Comiso non rientri nei parametri di interesse nazionale». Il movimento chiederà che «il governo regionale intervenga a bloccare questa grave vicenda che danneggia tutta la Sicilia Orientale». E i futuri eletti alla Camera e al Senato «si adopereranno con il nuovo esecutivo affinché si riposizioni tra le "Core" l'aeroporto di Catania e Comiso», nel frattempo «il Movimento scenderà nelle piazze per mettere a conoscenza la cittadinanza della vicenda gravissima».

MA. BAR.

*L'ad Mancini
«Gamberale,
un incontro
per dire no»
I 5 Stelle:
«Allibiti da
Passera»*

economia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia svilupperà assieme agli Emirati arabi uniti tecnologie per produrre e installare, anche a Dubai, impianti di taglia domestica per la produzione di energie da fonti rinnovabili, grazie ad un protocollo d'intesa che sarà firmato oggi in Confindustria Palermo fra la Society of Engineers di Dubai, presieduta dallo sceicco Essa Al Madoor, presidente della municipalità di Dubai; l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri; il presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese, e il presidente del distretto della meccatronica, Antonello Mineo.

L'iniziativa, che rientra nel progetto di internazionalizzazione delle imprese «Paesi del Golfo» voluto dall'assessorato Attività produttive, vedrà da oggi a giovedì 42 aziende siciliane dei settori meccanica e meccatronica, turismo e agroalimentare delle province di Catania, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Palermo e Trapani, coinvolte in incontri bilaterali d'affari con 35 operatori

Delegazione degli Emirati arabi in Sicilia per scambi commerciali

economici degli Emirati arabi uniti e dell'Oman.

La missione era stata preparata mesi fa con incontri a Dubai guidati da Antonello Mineo.

Fra le imprese partecipanti all'iniziativa spiccano la Meccatronica Riesi, che produce componenti aerospaziali, per l'offshore e la difesa; la Officine Taranto di Comiso; la Tecnico-

mar e la Selmar di Marsala specializzate nei dissalatori; la Moime e la Fratelli Molè di Chiaramonte Gulfi impegnate nella carpenteria metallica e nella costruzione di serbatoi e di tubi in ferro per pozzi; e ancora, nel settore agroali-

mentare, la dolcificaria Dolfin di Riposto, la alimentare Sia di Avola, le aziende vitivinicole Colli Iblei di Vittoria e De Gregorio di Sciacca, la olearia Barbera di Palermo, la Agrumaria Corleone di Palermo che

produce succhi concentrati. Nel settore turistico, parteciperanno, fra le altre, la Baia Verde di Acicastello, la Carbona di Castelvetro e, da Ragusa, la Poggio del sole resort, la Antiqua hotels, la Dimora di Spartivento e la Intermed.

Il protocollo d'intesa nel settore energetico si avvarrà della collaborazione del consorzio Arca dell'università di Palermo, che promuove lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nel campo del trasferimento delle tecnologie.

Per le 19 aziende siciliane dell'agroalimentare, le 9 del turismo e le 14 della meccatronica si tratta di una grande opportunità di imprimere una svolta alle loro produzioni. Lo scambio, infatti, non sarà solo di natura commerciale per l'import-export, ma avrà come oggetto anche il trasferimento di ricerca e innovazione per migliorare i prodotti e lo sviluppo congiunto di tecnologie per lanciare sul mercato nuove idee ad alto valore aggiunto.

A favorire il successo di questo «matrimonio» sarà il fatto che le imprese siciliane selezionate, pur se di nicchia, rappresentano delle eccellenze nei rispettivi settori, che le distinguono nelle forniture rispetto ai competitor.

L'interscambio Italia-Emirati arabi uniti è cresciuto negli ultimi anni, triplicandosi nel periodo 2000-2008. L'avanzo commerciale positivo per l'Italia è passato da 1,7 a 4,8 miliardi di euro. In questo contesto il progetto «Paesi del Golfo» punta ad accrescere la quota che riguarda le imprese siciliane. I settori rappresentati vanno da quelli tradizionali (la pasta, i dolci, l'olio, le conserve, il vino e i sughi pronti) alla qualità della ricezione turistica (alberghi, agenzie di viaggio, organizzatori di turismo culturale), fino alla novità costituita dalla meccatronica, che vede crescere nell'omonimo distretto 150 aziende con 2mila addetti, un fatturato inferiore ai 10 milioni ma che esporta il 30% della produzione.

Accordo per produrre e installare a Dubai impianti fotovoltaici

DOPO IL CASO DEI PANNOLONI

Sanità, l'Asp di Ragusa blocca un appalto da 80 milioni

PALERMO. Stop a un bando da 80 milioni di euro all'Azienda sanitaria di Ragusa per la fornitura di pasti e per le pulizie negli ospedali. A bloccare la gara è stato il commissario straordinario Angelo Aliquò, subentrato all'Asp di Ragusa a Salvatore Cirignotta, che intanto era stato destinato all'Asp di Palermo, da dove è stato rimosso nei giorni scorsi dal governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, che ha

denunciato un presunto tentativo di turbativa d'asta per un appalto da 41 milioni di euro (fornitura di pannoloni). Cirignotta nel frattempo risulta indagato a Palermo per il presunto tentativo di turbativa d'asta. Sul mega appalto bloccato a Ragusa, Aliquò spiega: «È stata una scelta amministrativa; ho fatto una verifica, ho ritenuto l'importo della gara, deliberata ma non aggiudicata, poco conveniente. E l'ho revocata lo

scorso 10 gennaio». Ad occuparsi dei pasti sarà il personale interno. «Abbiamo le cucine - dice il commissario - e saranno adeguate in base alle osservazioni fatte dai Nas, qualche tempo fa. Se si rispettano le norme non c'è bisogno di esternalizzare, preferisco, dove è possibile, che i servizi siano gestiti dall'interno». Per la pulizia, l'Asp ha prorogato i contratti in scadenza con alcune ditte in attesa di predisporre

un nuovo bando. Il commissario revocherà anche la gara per il sistema Ris Pax per le immagini radiografiche. «Mi sono consultato con i radiologi - dice Aliquò - Faremo una nuova gara, risparmiando almeno 500 mila euro all'anno, con criteri differenti». Senza entrare nel merito del «caso» Cirignotta, Aliquò, che è stato nella segreteria tecnica dell'ex assessore alla Salute Massimo Russo, afferma: «Ogni commissario è tenuto a rispettare le norme, amministro i soldi di un'azienda pubblica, non i miei. Mi dispiace se qualcuno non l'ha capito, c'è in gioco la propria vita di amministratore ma soprattutto l'immagine della sanità siciliana. Abbiamo un compito importante e dobbiamo essere d'esempio». «C'è la massima attenzione da parte del governo - conclude - ma anche l'ex assessore Russo ha dimostrato massimo rigore nell'amministrazione della sanità».

A. A.

Ferrovie: nessun impegno per Ragusa Dipasquale: «Incontreremo Bartolotta»

Scarso: «Dare certezze ai pendolari e ripristinare le stazioni soppresse»

ROSSELLA SCHEMBRI

Nel contratto di servizio che nei prossimi giorni la Regione firmerà con le Fs è escluso ogni tipo di investimento per la tratta ferroviaria iblea. Il comitato per la mobilità della provincia di Ragusa che si è riunito ieri mattina nella sala giunta di palazzo del Fante ha preso atto di questa esclusione, che rappresenta una condanna definitiva per il sistema ferroviario locale. Presenti i deputati regionali Vanessa Ferreri e Nello Dipasquale: quest'ultimo, nel corso della riunione ha riferito che il 14 febbraio, data da confermare, dovrebbe tenersi un incontro a Palermo con l'assessore Bartolotta.

Il confronto con il governo regionale punta ad ottenere una modifica al piano per destinare finanziamenti anche per la provincia di Ragusa. "Agrigento e Caltanissetta, che sono province meno produttive di quella iblea, hanno stazioni ferroviarie nuove, decine e decine di treni, una rete elettrificata mentre Ragusa ha solo 4 coppie di treni, nessuna rete elettrificata e tutte le stazioni chiuse - spiega Pippo Gurrieri della Cub Trasporti - si capisce qual è l'obiettivo che dobbiamo raggiungere in questo incontro a Palermo: dobbiamo finalmente ottenere che la Regione si accorga che esiste una provincia che ha un'infrastruttura ferroviaria perfettamente funzionante ma non utilizzata, perché nel nostro territorio non arrivano mai fondi".

Il comitato è stato coordinato dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso. "Abbiamo stabilito una priorità sugli interventi da realizzare - spiega Scarso - e mi riferisco alla ricerca di una soluzione



Sopra, la riunione del Comitato per la mobilità. A destra, Pippo Gurrieri, rappresentante del Cub Trasporti

per il trasporto degli studenti pendolari attraverso la sinergia treno-bus. Il secondo punto cruciale è il blocco della soppressione delle stazioni lungo la linea Siracusa-Ragusa-Gela. E infine l'avvio delle procedure per la metropolitana di superficie nella trat-

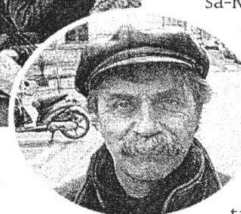
ta che riguarda la cintura urbana di Ragusa, tema che si aggancia al dibattito sulla soppressione dei passaggi a livello siti agli ingressi della città di Vittoria".

"Nonostante le continue richieste d'incontro - continua il commissario

Scarso - fino ad oggi non è stato possibile avere un'interlocuzione sul contratto di servizio che dovrà essere firmato tra la Regione e Trenitalia. Allo stato attuale, sembrerebbe che non siano destinati finanziamenti per potenziare la tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela, anzi, nelle scorse

settimane sono state chiuse alcune piccole stazioni dotate di scambi, come Genisi e Butera, chiusure che certamente non velocizzano il traffico su una linea a binario unico".

"Realizzare la metropolitana di superficie - afferma Gurrieri del Cub Trasporti - significa sfruttare i 17 chilometri di binari già all'interno della fascia urbana di Ragusa realizzando delle semplici pensiline d'attesa nelle varie fermate, compresa quella che verrebbe a trovarsi di fronte al nuovo monoblocco ospedaliero di contrada Cisternazzi".



PIÙ TRENI MENO TIR

r. s.) Nella storia del depotenziamento del sistema ferroviario ragusano la chiusura dello scalo merci della stazione di Ragusa, è una delle date più importanti. "Nel 2006 nello scalo del capoluogo viaggiavano 450 carri - racconta Angelo Tidona, componente del comitato per il rilancio delle ferrovie - e un traffico di 450 carri, all'epoca significava che sulla strada Ragusa Catania viaggiavano 900 tir in meno". Tidona ha partecipato al comitato sulla mobilità insieme a Vincenzo Firrincieli.

AEROPORTO. Ieri mattina il vertice a Comiso

Sos stati generali «Crocetta ci salvi»

LUCIA FAVA

COMISO. Si va avanti con le procedure di start up del Vincenzo Magliocco. Gli appuntamenti, in questa fase, sono diventati più fitti. Costanti si susseguono i Cda della Soaco. In mattinata, a Catania, ne è previsto un altro, il quarto dall'inizio dell'anno ad oggi. Si farà il punto della situazione, alla luce del recente incontro all'Enac, e si procederà con l'assegnazione dei bandi e il completamento del management aeroportuale.

Intanto, continua a tenere banco in provincia di Ragusa, la questione del mancato inserimento di Comiso nel Piano nazionale degli aeroporti. La partita è importante e un ruolo fondamentale lo avrà la Regione Siciliana, al vaglio della quale sarà portato quello che al momento attuale è solo un atto di indirizzo del ministro Passera. Di questo ha discusso ieri mattina, al Municipio di piazza Fonte Diana, il comitato ristretto degli Stati generali. Alla riunione hanno preso parte il coordinatore, Giovanni Avola (in rappresentanza di

Cgil, Cisl e Uil), il presidente della Soaco Rosario Di Bennardo, il presidente Sac Enzo Taverniti, il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano (in rappresentanza dei sindaci dei comuni della provincia), Giuseppe Massari per Cna, Confindustria, Confindustria e Ance, Marco Giuliana ed Emanuele Occhipinti per il comitato provinciale per l'apertura dell'aeroporto di Comiso e Raffaele Insacco per cittadinanza attiva Comiso.

E' stata avallata, attraverso l'utilizzo di canali istituzionali, la proposta di chiedere un incontro immediato con il presidente del governo regionale, Rosario Crocetta, affinché si adoperi presso quello di Roma, per inserire l'aeroporto di Comiso fra gli scali di interesse nazionale. L'obiettivo è far sì che Comiso possa essere inserito nell'accordo di programma quadro (con i costi Enav, cioè, a carico dello Stato) in quanto si tratta di uno scalo destinato ad operare in sistema con Catania che è considerato un aeroporto di prima fascia.

"Già da tempo l'aeroporto di Comiso, così come lo scalo di Catania - hanno detto i componenti del Comi-

La questione della mancata previsione dello scalo nel Piano nazionale voluto da Passera. I membri dell'organismo hanno concordato di chiedere un incontro al presidente regionale



IL COMITATO RISTRETTO DEGLI STATI GENERALI

tato ristretto degli stati generali - è interessato da un programma di sviluppo a medio e lungo termine che è destinato a consentire la sostenibilità dell'incremento di traffico previsto per i prossimi anni. La percezione di essere arrivati al traguardo finale non deve rallentare l'interesse e l'attenzione dell'intero territorio ibleo verso la sua più grande infrastruttura. Ci muoveremo compatti perché questa battaglia non ha appartenenze politiche ma solo l'interesse comune a fare rivedere questa decisione del governo nazionale penalizzante per la Sicilia sud-orientale. Ci sono tutte le condizioni, per

porre in essere tutte le volontà, positive e costruttive, perché l'aerostazione possa aprire nel più breve tempo possibile. La vigilanza del Comitato degli stati generali per i prossimi giorni sarà intensificata".

Dunque un incontro con il governatore Crocetta per chiedere il suo intervento a favore del Vincenzo Magliocco in sede di conferenza Stato-Regioni. Intanto lunedì prossimo è prevista una seduta aperta del Consiglio comunale di Comiso per fare il punto della situazione e chiedere, anche il quella sede, l'intervento del governo isolano presso quello nazionale.

«Rifiutiamo con forza le ragioni del ministro»

La mozione. All'Ars la trattazione del documento proposto dall'on. Pippo Digiacoio contro il piano Passera



PIPPO DIGIACOIO

COMISO. Sarà discussa a giorni all'Ars la mozione che vede come primo firmatario l'on. Pippo Digiacoio per l'inserimento del Vincenzo Magliocco tra gli scali previsti nel Piano "Passera". Con il documento viene chiesto al governo regionale di opporre un "valido, forte e motivato rifiuto" al non inserimento dell'aeroporto di Comiso fra gli scali di interesse nazionale di Core Network, essendo stato il Magliocco approvato e finanziato dalla stessa Unione Europea.

"Credo che ci sarà un'ampia partecipazione di tutte le forze politiche - spiega il deputato regionale del Pd - perché l'aeroporto di Comiso interessa un bacino di 3 milioni di potenzia-

li passeggeri". Per Digiacoio il mancato inserimento è stata "un'operazione miope", che non si sarebbe mai aspettato da una figura con un passato manageriale come quella del ministro Passera.

"L'aeroporto di Comiso - chiarisce il parlamentare ibleo - nasce come parte integrante di un sistema aeroportuale della Sicilia Orientale in cui gli scali di Comiso e Catania hanno caratteristiche tecniche comuni. Altrimenti non avrebbe avuto senso fare un aeroporto che ha una pista e le tecnologie a supporto, più lunghe e più moderne rispetto a quelle di Catania. Questo è stato fatto proprio per consentire al si-

stema aeroportuale di poter scambiare voli, commerci e integrazioni varie senza dover effettuare alcun lavoro supplementare. Se Catania e Comiso sono stati immaginati per essere il terzo polo italiano dopo Milano e Roma, non ha avuto senso escluderli entrambi ed inserire Venezia che era destinata ad essere quarta. Ma la vicenda è ancora aperta. Molto dipenderà dalla conferenza Stato-Regioni che potrà esprimere valore negativo. Ci vuole, però, anche una volontà di riconsiderazione da parte di colui che sarà il nuovo ministro alle Infrastrutture".

L.F.

INFRASTRUTTURE. Richiesta degli Stati generali

Aeroporto di Comiso, nuovo appello a Crocetta

COMISO

●●● Per la prima volta attorno ad un tavolo, dopo l'esclusione dal nuovo piano di indirizzo del sistema aeroportuale di Comiso dal novero degli scali di interesse nazionale. Ieri mattina, sono tornati a riunirsi gli «Stati generali» per l'aeroporto. Erano presenti il coordinatore Giovanni Avola (rappresentante di Cgil, Cils, Uil), il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, il presidente di Sac, Enzo Taverniti, il sindaco Giuseppe Alfano, Giuseppe Massari (per Cna, Confcommercio, Confindustria, Ance), Raffaele Insacco, per Cittadinanzattiva Comiso, Marco Giuliana ed Emanuele Occhipinti per il comitato provinciale per l'apertura dell'aeroporto di Comiso, attivo su Facebook con un gruppo di 9442 persone. Gli Stati generali hanno deciso di "chiedere un incontro al presidente della Regione, Crocetta, perché si adoperi nelle sedi roma-

ne per inserire l'aeroporto di Comiso fra gli scali di interesse nazionale. Di concerto con il tavolo istituzionale che si è riunito il 2 febbraio per l'aeroporto di Catania si chiederà la misurazione dell'attuale commerciale e imprenditoriale del sistema integrato aeroportuale Catania/Comiso, affidandola ad un advisor per mettere in sicurezza i finanziamenti e creare un programma di sviluppo per queste opere strategiche che costituirebbero volano di sviluppo per il turismo, l'economia, l'agroindustria e l'artigianato". Nel corso della riunione si è parlato anche del programma di sviluppo che dovrebbe consentire a Catania/Comiso di incrementare il traffico aereo nei prossimi anni. «Questa battaglia non ha appartenenze politiche ma solo l'interesse comune. Chiederemo al governo di rivedere questa penalizzante per la Sicilia sud-orientale». (FC)

OPERE PUBBLICHE. Ieri presentato il progetto

Lavori nella via Cavour: «Verrà ripavimentata»

Presentato alle associazioni di categoria del terziario il progetto della pavimentazione di via Cavour. Ad illustrarlo, ieri mattina a Palazzo Iacono, il sindaco, Giuseppe Nicosia, insieme ad uno dei tecnici progettisti, l'architetto Giacomo Sortino, ed al titolare dell'impresa appaltatrice, la Iles srl. I lavori, che saranno realizzati con un finanziamento regionale, per un importo di circa 1.320.000 euro, prenderanno il via presumibilmente il 20 febbraio e dureranno circa 8 mesi. Per lo svolgimento dei lavori via Cavour sarà suddivisa in 8 tratti, il primo dei quali sarà quello che va dall'incrocio con via Milano, fino a circa metà del successivo. «Immagino che ci saranno dei disagi - ha detto il sindaco Nicosia - legati allo svolgimento dei lavori, ma unanimemente abbiamo ritenuto che i vantaggi che derivano da questo restyling del Centro

commerciale naturale non potranno che essere di gran lunga superiori, spalmati in tanti anni, rispetto al mese e mezzo che ogni tratto di via Cavour potrà impegnare». Nel "salotto buono" della città saranno poste fioriere e dissuasori d'ingresso; sarà, inoltre, interdetto il traffico a qualunque mezzo. «Le operazioni di carico e scarico - ha aggiunto Nicosia - dovranno essere effettuate tramite carrello, con aree di sosta negli incroci». Il presidente dell'Ascom cittadina, Antonio Prelati, si è detto «soddisfatto dell'incontro. Siamo coscienti dei disagi, ma è un'opera importante per i commercianti di via Cavour e per le imprese che insistono nel quadrilatero del Centro commerciale naturale. Abbiamo preso impegni con la ditta appaltatrice - ha concluso - per cercare di risolvere i problemi che si presenteranno durante i lavori». (*GIGE*)